Anno VI. TORINO, Giovedì 12 SETTEMBRE 1872 Num. 253.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	16 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	55 —	30 —	16 —
Germania . . . »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 12 SETTEMBRE 1872.

ITALIA

L'unità italica e la germanica.

Se, come è naturale il supporre, il reale scopo dell'imperatore Guglielmo e del suo grande ministro nel far Berlino teatro di un congresso imperiale fu, dando ai suoi ospiti un'alta idea del potere della Germania, il persuaderli della convenienza di sollecitare la sua alleanza, noi dubitiamo che non si potesse scegliere un'occasione migliore della presente. La forza della Germania è quella di un esercito numeroso, vittorioso, bene composto, non di una nazione omogenea e compatta. Negli ultimi due anni si compierono due fatti che parevano impossibili, l'unità dell'Italia e quella della Germania. Ma in Italia l'impetuosità del popolo e la cieca ostinazione ed imprevidenza degli antichi Governi permisero che s'innalzasse l'edifizio sopra fondamenta affatto nuove. Tutti gl'interessi locali dovettero cedere agl'irresistibili istinti generali, e la nazione fu lanciata piena di fede nell'avvenire e non lasciando nel suo passato nulla cui potesse rimpiangere. In Germania invece l'unità doveva formarsi con elementi eterogenei e talvolta in conflitto, sorgere da interessi discrepanti, tradizioni ostili, angusti pregiudizi.

L'Italia non era uno Stato, la Germania non aveva mai cessato di essere uno Stato, un Stato federale, male di cui era l'aver lasciato che le membra crescessero più del capo. Quando si sentì la necessità di dare a questo le necessarie sue dimensioni, si scoperse che non una, ma due erano le teste. La Germania fu obbligata a scegliere fra l'Austria e la Prussia, e la scelta doveva essere determinata dalla forza. Collo scacciare l'Austria la Prussia conquistò la Germania, non se la cattivò, si trovò a fronte difficoltà cui la mera politica non poteva superare, avviluppata in nodi cui solo la spada poteva troncare. Fortunatamente per essa la Francia pose la spada nelle sue mani e così potè immedesimare la causa della Germania colla sua propria. La Germania divenne un campo di battaglia, ma nella guerra furono impegnati gli eserciti soli. Nel popolo, e maggiormente ancora nelle Corti, lavorarono sempre le antiche tendenze dissolventi. Impose silenzio un momento il fragore delle armi ed abbagliò lo splendore della vittoria, ma come fosse scemata alquanto l'esultazione quelle tendenze dovevano riapparire vivaci come prima.

La vittoria della Prussia sull'Austria diede ai protestanti della Germania un ascendente a cui i fratelli cattolici si sottomisero a malincorpo; ma esso divenne intollerabile quando per la sua alleanza coll'Italia il Gabinettto di Berlino ebbe voce di essere complice nella demolizione del potere temporale del Papa. Da quel momento i cattolici federali ondeggiarono fra il Papa ed il Re. Nuovi Guelfi e Ghibellini scissero la nazione, e il Governo, il quale ben sapeva quale arma l'ultramontanismo germanico poteva divenire nelle mani di un nemico straniero, sperò dargli un colpo fatale colla cacciata dei gesuiti, ma i mezzi di questi non si esauriscono così facilmente. Sapevano che il Governo di Berlino doveva contendere non pur col cattolicismo, ma col separatismo altresì, e promossero le gelosie ed ambizioni locali. Quindi al momento stesso che i monarchi dell'Austria e della Russia preparavansi a congratularsi coll'imperatore Guglielmo dell'armonia che regnava nel suo Impero, ecco una nota che rompe quell'armonia, la notizia di una crisi ministeriale a Monaco.

Si temè tosto che questo fosse un nuovo scoppio di una vecchia e pericolosa querela. La Baviera si comportò ammirabilmente durante la guerra, frustrando i calcoli di coloro che speravano che la sua passata storia l'avrebbe resa egoista. Il giovane re Luigi è entusiasta, indolente e stravagante, si abbandona a chimere, si lascia trascinare dalla fantasia, ma è capace di sentimenti generosi e patriotici e abborre in sommo grado l'arroganza pretesca. Tuttavia egli è Re e bavaro e fra le delizie del suo diletto soggiorno, incosparto delle cose del mondo, ha per avventura concepito l'idea di un impero in cui quantunque la Prussia possa brandire la spada della Germania, l'unità di questa sia informata dalla Baviera. Non previde che la sua corona sarebbe stata necessariamente ridotta ad un giocheto, il suo grado divenuto quello di vassallo. In congiunture quasi affatto identiche l'Annover, presago del fato che gli sarebbe toccato, tolse frangersi anzichè piegare, la Sassonia tentò di resistere e finì col rassegnarsi. La Baviera e il Wurtemberg cedettero a loro volta, ma con cattiva grazia e in questi ultimi giorni la Baviera parve rinnovare l'antica gara, quantunque sapesse di non avere altra alternativa che la sottomessione alla Prussia o l'alleanza cogli ultramontani.

Fortunatamente sembra che re Luigi prima di spiccare il salto ci pensi due volte. Non è più il tempo che agl'interessi di una dinastia o di una corte dovevano cedere le aspirazioni di un popolo intiero. Una principessa della sua famiglia, l'eroina di Gaeta, è per quel monarca un argomento vivente del destino che attende un re scervellato, il quale si ostina a non voler vedere i segni del tempo. La Germania non ispazzò, come l'Italia, i suoi regoli, ma alla condizione che non le sbarrassero la strada. E non adoprerebbero saviamente que'principi se rammentassero a'loro sudditi da quali mani ricevettero quella corona, cui stringono con tanta voluttà. Il loro avvenimento al trono accadde a' giorni in cui era più umiliata la Germania, fatto che si potrà soltanto perdonare se lo si farà dimenticare. E la scortesia di cui fu fatto segno il principe della corona di Prussia nel suo viaggio ufficiale per la Baviera si può soltanto scusare per l'assoluta mancanza di prudenza di re Luigi, il quale mena da tanto tempo una vita affatto ritirata. Ma la nomina di un ministero ultramontano e retrivo parve accennare a fermi propositi e nella posizione in cui si è messo il Bismark dopo la guerra fatta ai gesuiti provocò esso delle pronte, severe e risolute rimostranze.

Ora la crisi di Monaco è terminata, ma intanto non è dubbio che la notizia di essa venne intempestivamente a turbare l'allegria del congresso di Berlino. Nella gara tra i patrioti e gli ultramontani, tra i ghibellini ed i guelfi, v'era poco che potesse sbigottire la Germania, se non avesse varcato i confini della patria. Ma divide l'Europa non meno che la Germania in due vasti campi, fornisce delle forze ai nemici della Germania, ai suoi amici tentennanti, manda delle spie e dei traditori nel medesimo campo di essa. L'ascendente della Germania è fondato sul concetto che ha essa e gli altri della sua forza, una forza che non vuol essere solo preponderante, ma irresistibile. Strana cosa a dire, la contesa è fra l'uomo di sangue e di ferro di Berlino e il debole vegliardo del Vaticano. Finchè il Bismark è saldo sugli arcioni della Germania, la Francia non ha speranza di successo, l'Austria dimentica di essere una potenza cattolica e la Russia trascura l'aiuto che può darle il Papa a mantenere i Polacchi nella suggezione. Ma i cattolici in Germania sono quattordici contro ventiquattro milioni. Se l'ultramontanismo e il guelfismo guadagnassero terreno fra loro, se trovasse in Baviera il separatismo un punto di riunione, una bandiera, si scoprirebbe un punto debole nell'armadura della Germania, per cui potrebbe penetrare la spada del nemico. Considerazioni di questa natura soccorrono certamente al perspicace Bismark. Se tuttavolta nel suo disegno di abboccamento fra i tre imperatori egli fu mosso dalle predette considerazioni, non possiamo dire senonchè è assai dubbia l'attitudine di quel mezzo. I principi radunati a Berlino possono avere resa più facile e conciliante la discussione sulle questioni internazionali: ma ciò che debbono prendere maggiormente a cuore è l'ordinamento stesso della Germania. Ancorchè lo volessero, l'Austria e la Russia non potrebbero impedire lo svolgimento dei germi della disunione nella Germania, germi cui la guerra aveva soffocati, ma la pace potrebbe ravvivare e nutrire (*Times*).

CONGRESSO DEGL'INGEGNERI A MILANO.

Milano, 10 settembre 1872.

Oggi si raccolse l'assemblea generale di chiusura del Congresso degl'ingegneri per sentire il riassunto generale delle deliberazioni prese nelle diverse sezioni, delle quali mi propongo dopo qualche respiro di ragguagliare distesamente i vostri lettori.

Già 17 ordini del giorno erano stati letti ed approvati, essendosi appena sfiorate e rinviate le altre sette questioni per mancanza di tempo, e tutto parea volersi passar liscio e tranquillo e colare come l'olio, quand'ecco sorgere un triste episodio che avrebbe potuto senza l'estremo buon senso della grande maggioranza della nobile assemblea turbare ed inasprire gli animi.

Il milanese Alraghi, d'accordo evidentemente con una *cricca numerosa* d'altri suoi colleghi che vanno da parecchi giorni spandendo libri all'uopo, ottenuta per speciale favore la parola, incomincia ad esaltare con pompose parole le monumentali opere del nostro secolo, quali il taglio dell'Istmo ed il più grande traforo delle Alpi. Già tutti si aspettavano alla proposta di una lode ai rispettivi autori quando esso si fa invece a proporre un monumento a Gio. Batt. Piatti!

La più grande tempesta scoppia in ogni angolo dell'aula, sessanta oratori domandano ad un tempo la parola. Soldati protesta perchè non si trascini l'assemblea a questioni personali. Fabbre grida all'ordine puro e semplice. Mutti manda anzi un evviva al Grattoni, Grandis e Sommeiller di felice memoria, i quali col grande traforo lavarono sì alto la bandiera della scienza italiana.

Fragorosi applausi rimbombano per tutta la sala a far plauso a tali sentimenti.

Quindi scelta a novella sede del futuro Congresso Firenze per l'anno 1874, onde solennizzarvi il centenario di Michelangelo, si scioglie la seduta per andare a suggellare fra i brindisi il Congresso con un gran pranzo alla Cannobiana.

Firenze, 11. — Una vistosa quantità di piante è stata tagliata nella tenuta di Brolio, appartenente al barone Bettino Ricasoli.

Si dubita che la deplorabile devastazione sia opera di lavoranti che furono licenziati per aver domandato che la loro mercede giornaliera fosse portata da 84 centesimi ad una lira italiana.

Sappiamo che l'autorità informa. (*Gazz. d'Italia*).

— Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* dell'11 corrente:

Questa mattina avanti la Corte di cassazione di Firenze è stato discusso il ricorso dei signori Lobbia, Martinati, Caregnato e Novelli. Presiedeva la Corte il senatore Poggi, coll'intervento del procuratore generale senatore Conforti. Sosteneva la difesa l'avvocato Andreozzi.

Il Presidente ha annunziato di avere ricevuto due lettere dal Martinati colle quali si protestava contro l'ammissione all'amnistia decretata con sentenza del 29 luglio dalla sezione delle accuse della Corte d'appello di Firenze in favore dei signori Martinati, Novelli e Caregnato, e domandava la prosecuzione della sua causa.

Il Presidente della Corte, dopo aver fatto notare che le parti non possono, in Corte di Cassazione, presentare personalmente nessuna protesta e nessuna domanda, interpellava il difensore se avesse a presentare qualche istanza nell'interesse del signor Martinati. Il difensore ha dichiarato non avere avuto nessuna commissione, e non essere il caso di formulare nessuna istanza, inquantochè un decreto di amnistia produce di virtù propria i suoi effetti; si può, in taluni casi, deplorarli, ma non vi sono mezzi legali per opporvisi.

Dopo ciò il consigliere Paoli ha fatto la relazione della causa.

Quindi il difensore ha sostenuto alcuni motivi di ricorso. Si è fondato specialmente sulla denegata giustizia, avendo la Corte d'appello rifiutato di udire quei testimoni che avrebbero, con tutta evidenza, fatta risaltare la verità della aggressione denunziata dal Lobbia.

Con argomenti stringentissimi avrebbe dimostrato talmente la impossibilità della simulazione, che non andiamo errati dicendo, che se la Corte di Cassazione avesse potuto decidere sul fatto, avrebbe, non solo cassato la sentenza, ma deciso ancora il non essere stato luogo a procedere.

Il procuratore generale, fondandosi sul motivo dedotto, che la sentenza non fu letta per intero, ma solamente nella sua parte dispositiva, motivo che ha già dato luogo ad altre cassazioni di sentenze, senza occuparsi degli altri motivi, ha domandato l'annullamento della sentenza.

Dopo breve spazio di tempo la Corte ha pronunziato la cassazione della sentenza della Corte d'appello di Firenze condannatoria di Cristiano Lobbia e il rinvio della causa avanti la Corte d'appello di Lucca; e ha dichiarato non esser luogo a nessuna pronunzia di fronte a Martinati, Novelli e Caregnato ammessi già al beneficio dell'amnistia.

Cervia (Ravenna), 10. — L'altra sera, mentre due giovanotti passeggiavano tranquillamente discorrendo, in mezzo di quella piazza, venne esplosa verso di loro un'arma da fuoco, il di cui proiettile ne ferì uno gravemente.

S'ignorano i particolari di questo nuovo fatto displacentissimo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 967), dell'11 agosto, che autorizza il Comune di Viano, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Veiano*.

2. **Un regio decreto** (n. 968), dell'11 agosto, che autorizza il Comune di Mazzano, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Mazzano Romano*.

3. **Un regio decreto** (n. CCCLXXIX, parte suppl.), del 28 luglio, che approva una modificazione nello statuto della Banca di depositi e prestiti di Arcevia.

4. **Un regio decreto** (n. CCCLXXXIV, parte suppl.), del 26 luglio, che autorizza la Banca popolare di Vigevano.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

La Società promotrice della industria nazionale sollecita gl'industriali i quali hanno desiderio di esporre i loro prodotti alla gran mostra internazionale di Vienna, a formulare le loro domande di ammessione, e ciò perchè il tempo utile per la presentazione di tali domande scade con tutto il corrente settembre.

I fondi destinati a questo scopo dalla Società ed i vantaggi offerti ai suoi soci in ispecie fanno sperare alla Società stessa che numerosi saranno i nostri espositori, e che anche in quella grande Esposizione le nostre industrie saranno degnamente rappresentate.

Torino, 11 settembre 1872.

La Direzione.

Teatri. — Il prof. Léo Blanc, fotografo-ottico di Parigi, darà questa sera allo Scribe un brillante trattenimento scientifico artistico, mediante l'applicazione del nuovo gas ossido carbonico. Si vedrà la storia della Comune di Parigi, l'incendio di Strasburgo, viaggi in Isvizzera, in Italia, nell'antica Roma, in Grecia e nell'Egitto.

La sala sarà rischiarata con un nuovo sistema di luce.

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 10 *settembre* 1872.

Marchisio Francesca nata Aletto, d'anni 87, di Cagliano — Viale Giovanni, id. 58, di Airasca, tessitore — Carena Guendalina, id. 20, di Torino, benestante — Bellardo Luigi, id. 8 — Prato Giuseppe, id. 7 — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 11 *settembre* 1872.

Maschi 11, femmine 12 — Totale 23.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

11 settembre 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
739,2	+17,9	13,4	88	15° 16'	N E d.	copert.
9 ant.						
740,3	+21,8	15,5	75	15° 15'	N E d.	ser.
12 m.						
740,6	+24,2	13,6	64	15° 28'	N E d.	q. ser.
3 pom.						
739,9	+25,7	13,6	50	15° 28'	N E d.	q. ser.
6 pom.						
740,8	+25,0	14,4	61	15° 15'	N E d.	ser.
9 pom.						
741,9	+23,3	13,9	66	15° 16'	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 17,9 / massima + 26,4

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 12 + 17,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 13 settembre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 5 57 — Passaggio al meridiano, ore 12 15 — Tramonto 6 32

Nascere della **Luna** 4 57 sera

Passaggio al meridiano, ore 9 20 sera

Tramonto, ore 0 33 matt.

Giorno della Luna 11°.

ESTERO

CORRISPONDENZA D'ALEMAGNA.

Berlino, 3 settembre.

Quantunque lo scopo delle conferenze di Berlino sia un ravvicinamento tra i sovrani che vi prendono parte, ciò non impedirà naturalmente che vi si tocchino importanti argomenti e diano anche luogo a discussioni. Tuttavia dai primi cenni che diede la stampa in quelle radunanze, possiamo inferire che a prima giunta almeno una delle parti sapeva quanto le altre sarebbero inclinate ad entrare in considerazioni di quel genere. Negli ultimi quindici giorni si pubblicarono non pochi articoli dalla stampa ufficiosa, i quali mentre volevano far credere che dessero autentiche notizie sulle future discussioni, avevano l'aspetto di altrettante quistioni che si facevano i membri dell'adunanza per chiarirsi se si sarebbero potute trattare.

Imprima ci si disse che l'imperatore d'Austria intendeva dire qualche parola in favore del re d'Annover e fargli rendere i milioni incamerati in seguito a continue proteste, e non tardò la risposta, la quale consistè in una asserzione inserita nei fogli prussiani che il principe Bismark era molto malato e potrebbe quindi difficilmente prendere parte alle conferenze. Si comprese a che volevasi alludere e non si parlò più altrimenti d'indennità al re di Annover. Poi che il principe Gortschakoff, tornato a'suoi primi amori, avesse vaghezza di promuovere il tosto sgombro del suolo francese. E allora la malattia del Bismark prese un aspetto sì grave che la sua presenza alle conferenze diveniva molto improbabile. Posto in disparte quindi lo sgombro altresì, si pose sul tappeto la dilicata questione se fosse legittimo erede del ducato di Brunswick il principe della corona d'Annover o il re di Prussia. I Prussiani declinarono di trattare tale argomento e cadde quindi a terra esso pure.

Ma i fogli di Berlino avevano a loro volta qualche desiderio da manifestare. Non poneva allo schermo l'Austria i Gesuiti cacciati della Germania? Non permetteva l'amministrazione cisleitana, non meno che la transleitana, che gli emigrati alemanni prendessero stanza sulle frontiere appunto di quello Stato cui anelavano a distruggere? Quantunque il conte Andrassy non paresse tener molto conto di quelle lagnanze, i suoi colleghi ungheresi e germanici fecero una risposta indiretta dimostrandosi più ligii al clero che mai. Anche la stampa russa non si rimase dal toccare una quistione, la cui soluzione doveva tornar utile al suo Governo. Siccome sapete, furono fatte alla nobiltà polacca della Gallizia certe concessioni dall'imperatore Francesco Giuseppe, per cui si stabilisce una specie di autonomia municipale in quella contrada.

Inoltre il Gabinetto austriaco ha fatto lunghe pratiche colla casta dominante in quel paese, il cui oggetto era di porla in una posizione anche più indipendente, di fare la loro contrada il nucleo di un futuro regno polacco. E i fogli russi cominciarono ad esporre l'opinione che sarebbe un dare alla Russia una prova di amicizia, il troncare col fatto le obbiezioni cui potevano dare origine le innovazioni effettuate nella parte della Polonia toccata all'Austria. A questo i giornali di Pest risposero coll'additare la condotta ostile all'Austria tenuta nella Servia, di cui rendono imputabili gli agenti della Russia. In altre parole diedero a divedere che non si ringuainerebbero le spade, finchè la Russia affilerebbe le sue. Non dissero ma pensarono probabilmente che non erano in grado di far ciò considerando specialmente che il console francese a Belgrado, collo scopo di far nascere qualche generale conflagrazione, soffiasse nel fuoco come avrebbe potuto fare un russo.

A queste preliminari amenità succedette un fatto, il quale, quantunque non ancora spiegato, pare accennare a cose più gravi che non sembri a prima giunta. Ad un tratto si mandò da Vienna un telegramma semiufficiale, secondo cui l'Imperatore di Germania, tornando a casa da Gastein, avrebbe visitato l'Imperatore d'Austria a Ischl. E siccome la visita doveva accadere immediatamente prima dell'abboccamento dei due Sovrani a Berlino, la notizia eccitò non poca curiosità nel pubblico. Ma prima che si assegnasse una plausibile ragione di quella notizia, un altro telegramma di Vienna annunziò che l'imperatore Guglielmo per un suo malore ai piedi non poteva più dilungarsi dalla sua via.

Perciò Sua Maestà germanica non si recò da Salisburgo a Ischl, ma fece tutto il lungo viaggio sino a Berlino senza fermarsi, scendendo di cocchio solo una notte per riposarsi. Dopo il suo arrivo a Berlino S. M. rassegnò le truppe come al solito. Per quanto io posso sapere, i fogli prussiani non ebbero nulla di autentico a dirci sul viaggio d'Ischl e ne fecero appena cenno. Da tutto ciò risulterebbe che si fosse prevenuto qualunque screzio potesse sorgere nelle conferenze e che le materie che i sovrani avranno a trattare siano state accuratamente svolte e disposte preventivamente. Quindi non ha nulla che possa turbare la serenità delle discussioni e far temere che si trovino in altrui disposizioni meno che amichevoli.

Diamo ora un'occhiata alle potenze del continente non rappresentate in queste conferenze. L'Italia è ora sì strettamente congiunta colla Germania che possiamo credere approverà la condotta tenuta da questa. La Danimarca cercherebbe di buon grado questa occasione per farsi restituire lo Slesvig settentrionale, secondo i desiderii de' suoi amici russi ed austriaci. Nè, credo io, il Governo germanico, indipendentemente dal desiderio di risolvere quella questione, sarebbe lontano dal compiacere i suoi due reali visitatori, uno dei quali ha sottoscritto il trattato di pace di Praga, mentre il figlio ed erede dell'altro è genero del Re di Danimarca. Ma come il principe Bismark ha dichiarato ripetutamente, è impossibile ch'egli assesti tale faccenda finchè la Danimarca non abbia rinunziato alla sua pretensione sulla posizione fortificata di Alsen-Duppel e siccome il partito radicale, che acquista sempre maggior potere nella Danimarca si cura poco di ciò che non riguarda la condizione sociale delle classi basse, il Governo alemanno può ancora sperare di superare la difficoltà a modo suo.

La Francia riforma l'esercito e trascura le scuole. Crea nuovi battaglioni, ma permette che la nazione sia imbevuta nei vecchi pregiudizi, i quali ingenerarono la guerra e questo è un pratico commento alle significanti parole del Thiers: «Prima un forte esercito, poi alleanze.» E per non lasciare verun dubbio sulla natura di questo stato di cose, il ministro degli affari esteri, signor Rémusat, dice alla Giunta permanente del Corpo legislativo che osserva le conferenze con «una pacifica vigilanza» e che farà ciò avvegnachè i Prussiani armino Belfort, come se aspettassero un attacco per parte dei Francesi. Avrebbe anche potuto soggiungere che s'innalzano parecchi forti a Metz, che vi si misura il terreno per la costruzione di batterie corazzate e torri rotatorie corazzate e che consimili precauzioni si prendono sopra altri punti minacciati della frontiera.

E recentemente la *Civiltà cattolica*, organo del Papa, invita i cattolici della Germania ad unirsi nella prossima guerra coi nemici ereditari della loro nazione e tradire la patria per la maggior gloria d'Iddio. Aggiungasi a ciò l'incoraggiamento che i Gesuiti avranno sicuramente dai freschi avvenimenti della Baviera e verrete alla conclusione che la conferenza riflette solo un lato e forse non il più importante della condizione dell'Europa. Checchè pensiate su ciò, la conferenza è un sintomo caratteristico del temporeggiamento, ma affatto impotente a prevenire i preparativi fatti da altri per futuri conflitti.

Ad ogni modo godiamo finchè il cielo è sereno. Berlino sventola le sue bandiere e le vie formicolano di gente intenta a gustare gli ospiti. Gli alberghi sono pieni zeppi di ministri, generali, ciambellani, aiutanti, consiglieri e segretari. Sono giunti i principi Gortschakoff e Bismark accompagnati da' fidi loro assistenti, Hamburger e Bucher. I segretari di Stato russi, baroni Nobakoff e Jomini, hanno fatto altresì la loro comparsa, forieri di un nugolo di personaggi moscoviti alto locati, formanti il corteggio dello Czar. Il Corpo diplomatico di Berlino ha lasciato le dimore campestri, rinforzato da colleghi venuti da ogni contrada del mondo. Il principe Orloff ambasciatore della Russia a Parigi, il principe Reuss rappresentante della Germania a Pietroburgo, il generale Schweinitz inviato dell'Imperatore a Vienna, i signori Jasmund e Alten, incaricati d'affari in Alessandria e Gerusalemme, e molti altri sono gli ultimi arrivati. È naturale che siasi ordinato ai principali generali dell'esercito prussiano di accorrere, giacchè grandi evoluzioni si debbono fare. Precipui rappresentanti della Gran Bretagna sono Odo Russel e lord Straithnairn.

Quanti dei sovrani minori della Germania saranno presenti è ancora difficile il dire, e non è neppure ben certo se verrà alcuno dei re. Quantunque sia accresciuta la loro influenza sugli affari internazionali coll'acquisto di un voto nel Consiglio federale, la recente mutazione della loro condizione esterna è tanto sentita che non desiderano molto di associarsi coi potenti stranieri, i quali gli trattavano prima come eguali, quantunque gli adoperassero come strumenti. I granduchi e i duchi da lunga pezza hanno cessato di rappresentare una parte importante sulla scena del mondo, e possono quindi mostrare suscettività minore, e di questi ne vedremo parecchi. Probabilmente ci onoreranno colla loro presenza i granduchi di Baden, Weimar, Schverin e Oldenburgo, i duchi di Anhalt, Coburgo, e Altenburgo, i principi di Schaumburgo-Lippa, Lippa-Detmold e Schwarzburgo-Rudolstadt. Si crede che il principe della corona di Sassonia rappresenterà suo padre ed è già qua il duca Massimiliano Emanuele di Baviera, cugino di re Lodovico e cognato dell'imperatore d'Austria. Arriva ai 4 l'imperatore di Russia e un giorno o due dopo quello d'Austria.

Tutti i generali principali dell'esercito bavaro hanno ricusato di accettare la carica di ministro della guerra sotto il sig. Gasser, novella prova dei sentimenti di unione prevalenti nell'esercito della Baviera. Fa uno strano contrasto colla condotta del Re di Baviera il granduca d'Assia, il quale è stato sì lungo tempo avverso al partito unitario, nominò testè primo ministro il sig. Hoffmann, sincero amico delle nuove istituzioni. Dopo ciò, se al sig. Gasser verrà fatto di tenere in mano le redini del potere a Monaco, la Baviera sarà il solo Stato dell'Impero retto da un uomo implacabile nemico della Prussia. Tutti gli altri vi si riannodarono da lunga pezza.

VARIETA'

VITA INTIMA
dell'imperatore di Germania e re di Prussia

Ai principi d'Italia.

Nell'anno 1834 l'imperatore Guglielmo, che era allora soltanto principe di Prussia, si fece costruire un palazzo secondo il suo gusto. Esso è situato sull'angolo della piazza dell'Opera e della via *Linden*, ove prima esisteva il palazzo del margravio Schwedt. Langhans ne fu l'architetto.

Il palazzo che è reputato un capolavoro, dalla parte che risponde nella strada *Linden* ha una lunghezza di 192 piedi e ha 18 finestre per piano. Le sale del primo piano sono così vaste da poter contenere comodamente almeno 800 persone in occasione di solenni ricevimenti. Di singolare eleganza sono la sala di marmo bianco, la galleria gialla e la sala detta dell'aquila. Tutti gli appartamenti mettono sul giardino d'inverno.

Il palazzo reale, ha senza dubbio dimensioni molto più colossali, ma le comodità sono maggiori nel palazzo suindicato, nel quale Guglielmo abitò dal 1826 in poi quasi esclusivamente, tranne brevi intervalli negli anni 1848 e 1849.

L'imperatore si reca al palazzo reale cui vien dato il nome di castello (Schloss) solo nelle solenni circostanze, come per esempio, l'apertura delle Camere, il ricevimento di ambasciatori, ecc. Nell'altro palazzo, sua dimora prediletta, riceve i ministri, tratta gli affari di Stato, ed ivi si decisero le sorti di tanti principi e di tanti popoli.

Gli unici ospiti del palazzo sono la figlia dell'imperatore, granduchessa di Baden, e il granduca di Sassonia, fratello dell'imperatrice.

Guglielmo fa pur dimora nel suo palazzo di Babelsberg che ha molto caro nella stagione della villeggiatura.

Tanto d'inverno che di estate la giornata per l'imperatore comincia fra le 6 e 7 ore della mattina.

Alzato appena dal letto, il monarca dedicasi subito agli affari di Stato.

In generale, prima di far *toelette*, ognuno ama starsene in pantofole e in veste da camera, ma l'imperatore Guglielmo calza subito gli stivali cogli speroni, indossa l'uniforme militare, e traversando la sua biblioteca privata, si reca immediatamente nel gabinetto di lavoro.

Da una delle finestre di questo gabinetto lo sguardo incontra subito il monumento di Federico il Grande.

Anzi tutto l'imperatore esamina un suo calendario perpetuo, il quale è compilato in modo da ricordargli gli anniversari dei fatti più importanti non solo della propria vita e di quella de'suoi antenati, ma eziandio di quelli di altri sovrani, principi e uomini celebri contemporanei. Tale esame in un batter d'occhio richiama alla sua memoria quanto converrebbe disporre per i prossimi giorni. Questo calendario sinottico, compilato assai ingegnosamente dal consigliere intimo di Corte, Schneider, contiene inoltre massime religiose, sentenze bibliche, versi di celebri poeti, consigli filosofici, ricordi letterari, precetti scientifici, ecc. ecc.

Indi l'imperatore dà un'occhiata al barometro, dalle cui indicazioni d'ordinario dipendono gli ordini per le riviste militari.

Sulla tavola di lavoro tutte le carte sono disposte col massimo ordine, legate diligentemente in varii pacchetti, e dalla forma, dal colore, dal posto si distingue a prima giunta la relativa importanza ed il contenuto d'ogni plico di lettere e di carte.

Meritano speciale menzione i seguenti oggetti che adornano la sua tavola: un piccolo portafoglio di seta di varii colori; i ritratti in miniatura dell'imperatrice all'epoca del suo sposalizio; della sorella di Guglielmo, l'imperatrice Carlotta di Russia, le fotografie dei figli, nipoti, ecc. Queste ultime sono in forma di semplici carte da visita.

Alzando un po' lo sguardo, si affacciano a Guglielmo le piccole statuette di marmo, coronate di alloro, di suo padre Federico Guglielmo III e del suo pro-avo Federico il Grande, di cui nella famiglia non si parla che come del *gran Re*.

Ivi egli prende alla mattina il caffè, poi dà una scorsa ai giornali, e particolarmente alla *Gazzetta Ufficiale*, *Reichs-und-Staatsanzeiger* e alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* (Gazzetta universale della Germania del Nord, notoriamente organo del principe di Bismark). In quanto poi alla *Gazzetta di Spener*, egli la legge con maggiore attenzione.

Del resto tutto ciò che potrebbe interessarlo e che è bene ch'egli sappia del contenuto degli altri periodici dell'interno e dell'estero, gli viene presentato, mediante brevi estratti, attaccati sopra diversi fogli, e tutto ordinato opportunamente e logicamente in guisa da poter rapidamente farsi un'esatta idea comparativa di ogni questione e d'ogni argomento di palpitante attualità.

Le dette stanze, riservate per uso esclusivo del monarca, conservano la semplicità dei primi tempi in cui gli furono destinate.

Gli oggetti però accumulati in quell'appartamento sono naturalmente di singolare rarità e di immenso pregio; oggetti preziosi e d'arte d'ogni genere, doni di sovrani, di città, di Società; ricordi fuor di prezzo, collezioni storiche, e mille nonnulla che acquistano pregio immenso per la loro derivazione, ed attestano la coltura scientifica, letteraria ed artistica, come pure la straordinaria diligenza, operosità ed il gusto squisito dell'imperiale possessore.

Fra questi oggetti figura una grande quantità di regali dell'imperatrice, ed essa medesima ha cura gelosa di quell'appartamento riservato, affinchè nulla manchi per prevenire ogni desiderio dell'amato consorte.

Chi può descrivere i libri, i quadri, le incisioni, le mappe, le carte preziosissime, rinchiuse in elegantissimi mobili o sparse sulle tavole?

L'Imperatore avvicinando al tavolino una sedia semplicissima coperta di pelle, si mette al lavoro.

Egli apre di propria mano ogni lettera, ogni pacchetto che porta il suo indirizzo e che è riservato al suo esame.

Coll'aiuto di occhiali d'acciaio egli stesso legge quanto gli è diretto, e nel margine fa subito le annotazioni sulla destinazione di quel documento, indicando anche qual Ministero gli debba far rapporto in proposito.

Sul tappeto della sala giacciono varii grandi portafogli di pelle, sui quali con caratteri di metallo è indicato il Ministero o il Gabinetto civile o militare pel quale è destinato.

In questi portafogli l'Imperatore pone le relative carte e poi egli stesso li chiude a chiave.

Poco dopo tutto viene spedito colla massima prontezza ai rispettivi capi dei Gabinetti.

Terminati questi lavori, l'Imperatore fa entrare l'aiutante di campo che ha il servizio.

Egli rimette il rapporto del comandante di Berlino, e presenta il prospetto delle udienze fissate per la giornata.

Indi l'Imperatore decide quanti rapporti militari egli riceverà nella data mattinata.

Verso le 9 e mezzo è l'ora in cui l'Imperatrice suol prendere il suo thè, e questo è il momento in cui la coppia imperiale si dà il saluto mattutino.

Una scala di ferro, vero lavoro artistico, dalla biblioteca conduce nella così detta *Beletage*, ove trovasi l'appartamento dell'Imperatrice. Per questa scala l'Imperatore ascende dall'Imperatrice e si trattiene presso di lei mentre essa fa colazione.

Ivi, come in ogni altra casa privata, si parla degli affari domestici.

Entrano poi il maggiordomo, il governatore del castello, e gli altri capi del servizio interno.

L'Imperatrice esamina la lista del pranzo, modifica, cancella, aggiunge e dispone tutto da intelligentissima donna di casa.

Quando i coniugi sono soli, finiti gl'intimi colloqui, l'imperatrice legge all'imperatore libri, giornali ed altro; poi fanno un giro per gli appartamenti e le gallerie, ove talora si incontrano col principe ereditario e colla principessa sua moglie, e l'imperatore si trattiene colla sua diletta famiglia fino a che l'aiutante, col mezzo del portavoce, annunzia che i generali e colonnelli sono già pronti pel rapporto militare.

Nella biblioteca attendono già il sovrano, il capo superiore e maresciallo di casa, conte Pükler ed il maresciallo di corte, conte Perponcher.

Essi sono seguiti da altri dignitari di corte ammessi alle udienze.

Tutti attendono nella stanza dell'aiutante fino a che vengono chiamati.

Nella gran sala delle udienze sono collocate le bandiere della guarnigione di Berlino.

Nella sala attigua ammirasi un gran quadro rappresentante la battaglia di Köeniggrätz. Ivi è anche una raccolta di preziosi oggetti di *lapislazuli*, sigilli, medaglie, orologi, candelieri, pendole, scatole, stipi, scrignetti, ecc. ecc. I mobili sono coperti di raso celeste (il così detto *blù reale*, che è il colore prediletto dell'imperatore).

Egli con rimarchevole scrupolosità fa la distinzione fra gli affari pubblici di Stato e gli affari privati della Corte, e quindi per la trattazione dei medesimi sono anche riservate sale e stanze apposite. Così, per esempio, egli riceve solamente nella sua stanza privata (*Privatzimmer*) i dignitari di corte e della casa, come il gran ciambellano, conte Redern, il ministro della Casa reale, barone de Schleinitz, l'intendente del teatro di Corte, de Hülsen, ecc.

Nella *sala di servizio* l'imperatore riceve i ministri e lavora coi diversi funzionari supremi dello Stato, come il capo del Gabinetto civile consigliere intimo, de Wilmowski, il capo del Gabinetto militare, colonnello de Albedyll, ecc.

In mezzo al salone trovasi una grande tavola quadrangolare, coperta di verde, ed ivi l'imperatore procede alla firma.

A questa tavola si tengono i Consigli dei ministri.

Spesso l'imperatore lavora stando in piedi, qualche volta si appoggia alla finestra, guarda al di fuori e saluta colla mano, quando per combinazione vede passare taluno di sua intima conoscenza.

Nella stanza tiene di consueto aperto l'uniforme militare, ma se dalla finestra vede passare delle truppe, tosto abbottona l'uniforme e non si permette più la minima deviazione dalla disciplina, come se egli passasse in rivista un reggimento.

Come militare l'imperatore non tollera la più lieve irregolarità, ma anche egli medesimo non si concede alcuna licenza contro i regolamenti.

Il complesso della vita per esso è un dovere ed egli odia tutto ciò che si oppone al dovere che gl'incombe.

Si potranno dare dei giorni in cui è meno bene disposto fisicamente o intellettualmente, ma ciò nulla di meno i lavori più necessarii mai si trascurano da lui, nè si differiscono, ed il servizio deve essere preciso, anzi sacrosanto.

Degli intervalli fra i lavori e le udienze, l'imperatore approfitta per recarsi alla sua biblioteca privata, la quale è attigua alla biblioteca di Corte.

Il consigliere intimo aulico Schneider, è quello che tiene in ordine la biblioteca privata, ed ogni sabbato egli ha un'udienza speciale per far rapporto sulle opere inviate, degli acquisti fatti o da farsi, e per tenere in corrente l'imperatore delle più interessanti e recenti pubblicazioni.

Anche gli oggetti d'arte, che il monarca comprò, e che gli furono regalati, occupano l'attenzione del sovrano.

(*Continua*).

LA GALLERIA DEL *FREJUS*.

Il *Journal de Genève*, parlando delle famose mine del Fréjus, suppone che sotto quella precauzione militare minacciosa si ascondesse tutt'altra cosa che la ragione strategica.

«Non si ignora, esso scrive, la potenza degli interessi che lottano contro il passaggio delle Alpi e si sforzano di distoglierne la corrente dei viaggiatori e delle merci. Questi interessi rivali conosciutissimi non hanno permesso sinora alla corrente di regolarizzarsi in questa direzione. Vi sono stati gettati a traverso tariffe troppo elevate, un servizio organizzato a dispetto del buon senso, ritardi calcolati, vessazioni di ogni specie e un malvolere sistematico. Di tal guisa, con questi artifizi, la gran via delle Alpi è stata in parte resa sterile. Ma sembra che essa sia ancora troppo praticata, e si vuol tenere librata su di essa la minaccia di quei fornelli da mina, pronti a scoppiare al primo rumore di guerra.

«L'idea è tanto ingegnosa che si può esitare a credere che sia nata nel cervello del genio militare. Bisogna piuttosto vederci il prodotto di un cervello molto meno generoso e di una meschina rivalità d'interessi. Piaccia a Dio — conchiude il *Journal de Genève* — che questa versione sia la vera. Se non havvi in questo che una meschina rivalità d'interessi, la grande opera non corre pericolo. Un colloquio di qualche momento fra il signor Visconti-Venosta e il signor Fournier, dissiperà questa idea singolare di far saltare una galleria che ha costato tanti sforzi di genio e di lavori, e che del resto può essere chiusa con altri mezzi nell'eventualità che si vuol prevedere.»

Fin qui il *Journal de Genève*, ma giacchè siamo sull'argomento crediamo utile di aggiungere alcune informazioni che ci siamo procurate in questi giorni.

Lo scoppio delle mine, allo sbocco nord della galleria porrebbe in forse, a quanto ci si dice, l'esistenza della galleria, o per lo meno la renderebbe inservibile per parecchi anni, dopo ingenti spese. Per oltre cento metri la galleria all'imbocco nord percorre un terreno non saldo, ma formato di roccie rovinate, tenute assieme dalle piante e per ragioni di equilibrio; ove sotto l'impulso di forti mine, quel tratto venisse a franare sarebbe opera difficilissima e lunghissima ristabilirvi la galleria.

L'*Italia militare*, con una longanimità singolare, riconosce nella Francia il diritto di eseguire preparativi di mine nella galleria. Noi persistiamo a credere che la Francia non può eseguire tale minaccia di distruzione senza venir meno a quei riguardi che devono esistere fra due nazioni che sono e vogliono rimanere in pace fra di loro.

La galleria è proprietà delle due nazioni.

Se l'una di queste nazioni minaccia l'esistenza dell'imbocco che sta sul suo territorio, minaccia pure la proprietà della nazione amica, essendochè la galleria ove resti monca, ove sia intercettata a l'un dei capi, resta tutta intera senza valore; che tali cose si facciano, che le mine si adoprino in tempo di guerra dalle nazioni che non abbiano gran gelosia della loro fama di civiltà, lo comprendiamo, ma che un vicino crei un grave pericolo alla proprietà del vicino, e che voglia farsi ancor credere suo amico, è tale una teoria cui non possiamo associarci.

È stata voce abbastanza diffusa ultimamente che il cardinale Hohenlohe avrebbe fatto un viaggio a Roma, e si lasciava supporre da alcuni che l'idea di ristabilire un'ambasciata dell'impero tedesco a Roma, non sarebbe stata senza connessione con questo viaggio.

Crediamo queste voci senza fondamento. Nè il cardinale nè altri, per quanto ci è dato sapere, sarà nominato a quel posto. I 12,000 talleri assegnati nell'ultimo bilancio dell'impero all'ambasciata di Roma, sono passati nel bilancio dell'anno prossimo alla rubrica: *Entrate del Ministero degli affari esteri*.

Non è probabile del resto che il principe di Bismark torni a domandare questi fondi per l'uso medesimo al Parlamento, nè che si pieghi ad altre concessioni alla curia romana, dopo che questa apertamente dichiarò non voler ricevere l'ambasciatore che l'impero germanico aveva destinato presso la Santa Sede. (*Nazione*).

Il Ministro dell'interno, per liberare la provincia di Catanzaro dai briganti che la infestano, ha stabilito di accordare il premio di lire *diecimila* agli autori della cattura della *intiera banda* di briganti capitanata da *Scalise Luigi*, a condizione però che tale servizio non sia reso più tardi del mese di settembre corrente.

Qualora tanto i briganti facienti parte della banda *Scalise*, come quelli della banda *Donato* venissero assicurati alla spicciolata agli agenti della pubblica forza verranno assegnati i premi stabiliti col manifesto 29 aprile 1871, cioè:

Lire 3000 per ognuno dei capibanda *Scalise Luigi* e *Donato Gesualdo*.

Lire 300 per cadun brigante faciente parte di dette bande.

Premi proporzionali saranno concessi a chi guiderà gli agenti della pubblica forza contro le bande brigantesche con risultati di sicuro ed effettivo servizio.

Berlino, 7. — Il *Monitore dell'Impero* notifica posticipatamente alle notizie già date intorno al ricevimento dell'Imperatore d'Austria, che, nell'istante che ambi i monarchi entravano nel palazzo di Corte fu issato lo stendardo giallo-nero col contemporaneo ed animato saluto d'un immenso popolo ivi radunato.

L'imperatrice Augusta andò a ricevere l'Imperatore d'Austria sulla gradinata che conduce al palazzo. Al pranzo diplomatico che avrà luogo domani presso il principe Bismark interverranno: il conte Andrassy, il capo-sezione Hoffmann, il consigliere aulico Depont e tutti i personaggi formanti il seguito del ministro presidente austriaco; inoltre il principe Gorciakoff, il maresciallo conte Berg, il ministro della guerra Milutine, il conte Schuwaloff, il principe Orloff, l'ambasciatore Oubril, il conte Korff e tutti i diplomatici russi qui presenti.

Berlino, 7. — L'imperatore Alessandro nominò a marescialli di Russia tutti i marescialli di Prussia, ai quali non aveva finora conferita questa distinzione.

Berna, 7. — Le feste da darsi in onore del Tribunale degli arbitri per la vertenza dell'*Alabama* avranno luogo il 12 settembre.

Aia, 7. — I giornali notificano uno scritto diretto dalla Lega di pace qui radunatasi ai tre monarchi a Berlino, in cui è espressa la speranza che il convegno dei tre imperatori sarà, senza dubbio, favorevole al mantenimento d'una pace durevole ed al pacifico sviluppo di tutte le questioni sociali.

Costantinopoli, 7. — Corre voce che Mahmud pascià verrà condannato all'esilio ed alla confisca di tutti i suoi beni.

Martedì v'è gran Sinodo sulla vertenza bulgara.

CORRIERE DEL MATTINO

È confermato che il principe Tommaso fra poco intraprenderà un lungo viaggio di mare all'oggetto di terminare i suoi studi.

Prenderà imbarco sulla fregata *Garibaldi*, che avrà per comandante in capo il commendatore Del Santo.

Il personale consisterà di otto luogotenenti di vascello, tre sottotenenti, due medici, un commissario, un cappellano e tredici guardiemarina.

Il ministro guardasigilli è occupato a rivedere il progetto del nuovo Codice penale, alla qual cosa, com'è noto, attendeva il rimpianto commendatore Ambrosoli.

Il ministro De Falco se ne occupa ora direttamente, e possiamo assicurare che il progetto sarà immancabilmente presentato al Parlamento nella prossima sessione.

Il Ministero di agricoltura e commercio ha considerato che gli artisti italiani non potrebbero per la massima parte sostenere le spese di trasporto dei loro oggetti all'Esposizione di Vienna e che le Accademie di Belle Arti non hanno mezzi di provvedervi, come vi provvedono per i prodotti agrari e industriali le Camere di commercio sia con somme prelevate dai loro bilanci, sia con i sussidi deliberati dalle provincie. Ha quindi deciso che le spese per l'invio ed il ritorno delle opere di pittura e di scultura sian pagate dal Governo.

Il numero degli emigranti per l'America del sud si fa ogni giorno maggiore. Tre giorni fa ne partirono da Genova 650 coll'*Italo-Platense*, ed un migliaio ne partirono ieri sera pure da Genova col vapore *France*.

Sono tante forze vive di cui resta priva l'Italia, e che sono cacciate sulle lontane sponde dell'America dalle levate eccessive, e dalle imposte esorbitanti.

Intanto abbiamo 4 milioni di ettari di buone terre incolte!

IL TUMULTO DI RONCELLO.

Scrivono da Gorgonzola al *Corriere di Milano:*

Un serio tumulto avvenne ieri mattina, 10 settembre, in Roncello. Eccone in breve la causa:

I fratelli dott. Luigi e sacerdote don Antonio Ceruti, abitanti a Milano, posseggono in quel Comune varii poderi condotti da anni in affitto dai coloni Giuseppe ed Angelo fratelli Magni, e da certo Sala detto il *Barca*, Berrareggi e da certo Santini.

Costoro avevano ricevuto giudiziariamente denuncia di finita locazione: *inde ira*. Tale denuncia era stata loro intimata, perchè i fratelli Ceruti avevano in questi di venduti quei loro tenimenti a certi Ronchi, Cavenaghi e Besana. — Avevano qui fittabili incoata la causa contro i fratelli Ceruti, ma giorni sono la Pretura di Gorgonzola aveva dato loro torto, per cui ora la causa si trova portata in appello.

Ciò non ostante ieri recavasi sopra i fondi venduti l'ingegnere Radaelli di Mezzago, con parecchi assistenti e coi compratori per addivenire alla misurazione dei fondi; ma sorpresi ed assaliti da un gran numero di contadini di Roncello, raccolti al suono della campana a stormo, furono costretti a sospendere le operazioni e darsi alla fuga. Pur troppo quei contadini passarono anche alle vie di fatto, ferendo i compratori, il Ronchi cioè il Cavenaghi ed il Besana.

Le ferite riportate dal Ronchi sono piuttosto gravi, quelle del Cavenaghi e del Besana sono lievi.

I due carabinieri a cavallo della stazione di Gorgonzola, che scortavano l'ingegnere e gli assistenti, dovettero ritirarsi di fronte al numero degli assalitori.

Con lodevole sollecitudine ed a prevenire nuovi tumulti si recarono sul luogo un drappello di guardie di P. S., e quindi di carabinieri, che procedettero all'arresto di sei individui designati come promotori del tumulto.

Leggiamo nella *Liberté:*

« Dai diversi punti ove si stanno facendo pratiche per modificare i trattati di commercio, i nostri consoli vanno segnalando un contegno sempre più favorevole alle nostre tariffe.

« Londra, Vienna, Roma, Bruxelles, sembra che, a questo proposito, si sian data la mano. Appena giunto a Parigi il sig. Ozenne riparti per Londra, d'onde ebbe ordine di trasferirsi poscia ad Anversa ed a Bruxelles. »

Il soggiorno del sig. Thiers a Trouville pare non debba prolungarsi al di là del 20 corrente settembre.

Si parla di formare a Tolosa il capoluogo di un gran comando militare regionale che sarebbe, dicesi, affidato al generale Billot od al generale Loysel.

A Versaglia si parla del prossimo ritorno da Roma del signor Fournier in Francia. Il ministro francese sarebbe latore d'importanti comunicazioni.

Il Tribunale correzionale di Brest pronunciò l'assolutoria pura e semplice del padre gesuita Dufour e della signora di Valmont.

GERMANIA.

I giureconsulti tedeschi si riunirono per la decima volta a Francoforte sul Meno, il 28 p. p. agosto, in numero di circa settecento, sotto la presidenza del signor Gneist di Berlino.

Tra le questioni trattate in quel Congresso, presentavano un interesse generale quelle della validità delle convenzioni extra commerciali indipendentemente dalla formula scritta, dell'adozione d'un giurì in materia di procedura civile e dell'abolizione dei giurì in materia criminale surrogandolo con due Corti miste.

L'Assemblea si pronunziò affermativamente sul primo di questi punti, pose in serbo il secondo, e risolse il terzo dichiarandosi favorevole al mantenimento del giurì.

La mozione d'un avvocato di Vienna, sig. Jacques, che domandava lo stabilimento d'un codice comune a tutti gli Stati d'Europa ed agli Stati Uniti d'America in materia di lettere di cambio, essendo stata adottata, si presero poscia ad esaminare le proposte della terza sezione del Congresso, relative alla stampa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 11 *settembre*.

Il colonnello Hollis, segretario particolare di Montpensier, venne arrestato ieri a Merida dalla guardia civica.

I giornali ministeriali assicurano che il Governo ha scoperto una cospirazione di alfonsisti e montpensieristi, che minacciava di turbare la pace pubblica.

Napoli, 11 *settembre*.

Stanotte riunivasi l'assemblea dei presidenti dei seggi di tutte le frazioni elettorali per completare le operazioni di scrutinio. Sorse questione sopra le attribuzioni dell'assemblea, e fu deciso che l'assemblea discuterebbe i reclami e deciderebbe sopra essi, quindi computerebbe i voti e proclamerebbe i consiglieri. Credesi che l'assemblea dovrà tenere molte riunioni prima di finire il suo lavoro.

Berlino, 11 *settembre*.

Bismark rispondendo alla Deputazione municipale che gli consegnò il diploma di cittadino onorario, dopo avere ringraziato, fece risaltare che il convegno degli imperatori è una garanzia di pace, la conclusione dei grandi avvenimenti di questi ultimi anni. Bismark soggiunse che la credenza generale della conservazione della pace è così importante per le industrie, come il mantenimento della pace stessa. Egli dichiarò poi che gli imperatori rimasero soddisfattissimi della calorosa accoglienza ricevuta dalla popolazione di Berlino.

Vienna, 11 *settembre*.

La *Nuova Stampa Libera* dice avere da buona fonte che non vi fu alcuna conferenza fra i tre cancellieri, ma che questi ebbero invece reciproche conversazioni, dalle quali sarebbe risultato che i tre Stati trovansi in perfetto accordo su tutte le grandi questioni. Inoltre considerasi come stabilito che, nelle grandi questioni europee, nessuna delle tre potenze farà un passo senza mettersi prima d'accordo colle altre due.

La *Presse* ha da Berlino che ivi regna completa soddisfazione sul risultato del convegno. La Prussia e la Russia avrebbero disapprovato tutte le tendenze ostili in Austria. Il giornale soggiunge, circa i discorsi dei ministri, che non fu stabilito alcun trattato nè steso alcun protocollo; ma probabilmente si farà tra breve qualche dimostrazione diplomatica identica. Ritiensi che gli scopi generali del convegno siano stati il consolidamento dell'autorità dello Stato, ed il mantenimento dell'attuale situazione di pace.

Napoli, 11 *settembre*.

L'adunanza dei presidenti, tenuta stanotte, rigettò con 29 voti contro 24 una protesta contro la iscrizione nelle liste delle guardie di pubblica sicurezza; approvò l'operato della sesta frazione di San Ferdinando, che non ammise a votare i clericali aggiunti dalla Corte di Appello; annullò la prima frazione di Chiaia.

Berlino, 11 *settembre*.

Lo Czar ricevette iersera Andrassy in udienza, che durò lungamente. Oggi gl'imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo, i Principi della Casa reale e gli altri Sovrani tedeschi visitarono l'imperatore Alessandro per congratularsi in occasione del suo onomastico. Lo Czar riceverà pure gli ambasciatori e gli altri membri del Corpo diplomatico.

Oggi si darà gran pranzo all'ambasciata russa; vi assisteranno i tre Imperatori, gli altri sovrani, tutti i diplomatici e molte notabilità.

Berlino, 11 *settembre*.

Moltke, ricevendo il diploma di cittadino onorario della città di Berlino, disse che il centro di gravità del convegno è il consolidamento della fiducia nella pace nella quale la nazione trova con ragione il valore di questo avvenimento.

Roma, 11 *settembre*.

Telegrafano da Vienna che la Borsa di Berlino segna per l'italiano 67.

Breslavia, 11 *settembre*.

L'assemblea generale dei cattolici della Germania ha deliberato d'invitare i cattolici tedeschi a frequentare le chiese, pregando per il Papa e per la Chiesa oppressa. L'assemblea ha adottato un indirizzo ai vescovi riunitisi a Fulda, protestando fedeltà assoluta alla Chiesa ed ai suoi pastori.

Gleiwitz, 11 *settembre*.

Il borgomastro fece eseguire una perquisizione domiciliare in casa del curato cattolico e dell'ispettore delle scuole, sequestrando scritti proibiti in lingua polacca.

Berlino, 11 *settembre*.

L'Imperatore d'Austria conferì le seguenti decorazioni: a Bismark e Gortschakoff la Gran Croce dell'Ordine di San Stefano in brillanti; al generale Manteuffel e al conte Redern la Gran Croce del medesimo Ordine; a Thiele, Delbruck e Karoly la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo; al consigliere intimo della Russia, Jomini, la Gran Croce della Corona di ferro; ai segretari Bücher e Bulow ed al consigliere d'ambasciata Munck la Croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe colla stella; al segretario d'ambasciata Resty l'Ordine della Corona di ferro di terza classe.

L'imperatore Guglielmo conferì ad Andrassy e Karoly l'ordine dell'Aquila Nera; al capo-sezione Hoffmann l'ordine della Corona di prima classe; al consigliere intimo Braun l'Aquila Rossa di prima classe.

Lo Czar ha conferito ad Andrassy l'ordine di Sant'Andrea; al capo-sezione Hoffman ed al consigliere Braun l'ordine di Sant'Anna.

Berlino, 11 *settembre*.

La *Gazzetta di Spener* annunzia che l'imperatore d'Austria, nominato dall'imperatore Guglielmo capo del reggimento usseri Sleswig-Olsteinese, si presentò a Sua Maestà in uniforme di questo reggimento e restituì in seguito le visite di congedo.

I due figli del principe ereditario di Germania vennero nominati dallo Czar capi di reggimenti russi.

Berlino, 11 *settembre*.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che Gortschakoff ed Andrassy ebbero quasi ogni giorno conferenze di carattere intimo con Bismark.

Stuttgart, 11 *settembre*.

Il redattore del giornale il *Beobachter*, accusato dal generale Steipnagel di avere insultato il Corpo degli ufficiali vurtemburghesi, fu condannato a 12 giorni di carcere.

Berlino, 11 *settembre*.

Una Deputazione comunale della città di Dresda ha presentato a Bismark il diploma di cittadino onorario.

Andrassy, dopo mezzogiorno, si trattenne molto a lungo con Bismark.

Berlino, 11 *settembre* (notte).

L'Imperatore d'Austria partì stasera per Vienna. L'imperatore Guglielmo e tutti i principi lo accompagnarono fino alla stazione.

I due Imperatori congedaronsi molto cordialmente. L'imperatore Francesco Giuseppe abbracciò e baciò l'Imperatore Guglielmo ed il Principe imperiale. Il generale russo Berg venne nominato capo di un reggimento di fanteria prussiano.

CRONACA NERA

Questa mattina, verso le ore 8, l'omnibus della Società anonima, n. 9, passando in via Carlo Alberto davanti alla casa Pomba, trovando la strada rotta da un lato per il riattamento del selciato ed ingombra l'altra parte della strada da un cumulo di ciottoli, mancando questi schivare, colla ruota investì nella tenda del sig. Casalegno, producendo qualche avaria tanto alla tenda stessa quanto all'omnibus.

L'omnibus andava al più celissimo passo; il sig. Casalegno protestò i danni.

— Stanotte verso le 12 circa uno sconosciuto alquanto brillo voleva a qualunque costo entrare nel caffè di San Tommaso in via San Maurizio mentr'era per chiudersi. La moglie del proprietario R. B., d'anni 20, essendo venuta sull'uscio a capacitare con buone maniere lo sconosciuto, riceveva una bastonata sulla testa. La ferita riportata non è grave.

— Gli arrestati furono 17 fra cui 6 donne.

FATTI DIVERSI

Una lettera di Federico il Grande. — Nell'*Archivio per lo studio del diritto ecclesiastico* il professore Friedberg ricorda un breve del 1754, nel quale il Papa affermava che le condizioni della Chiesa cattolica nella Slesia erano molto infelici.

Più che altro, egli si lamentava del Governo, che aveva diminuito il numero dei giorni festivi, ed esprimeva le sue lagnanze con termini ed allusioni che non erano nè i più cortesi, nè le più scelte.

Federico il Grande, per tutta risposta, introdusse il regio *placet*, e il 27 aprile 1754 scrisse al vescovo la seguente lettera:

« Affinchè poi d'ora innanzi non accadano più simili sventataggini, e questo è il termine più mite di cui io mi possa servire, le dichiaro con questa mia una volta per sempre che se nell'avvenire Ella sente il bisogno di far note al suo clero in Slesia simili cose, prima di darle alle stampe e prima di pubblicarle, Ella dovrà inviarne la minuta al mio ministro de Massow, affinchè egli possa ripulire la detta minuta da tutte quelle espressioni che recano danno al mio servizio e ai miei interessi; dopo soltanto, e non prima, potrà aver luogo la pubblicazione.

« Inoltre trovo necessario di dirle che quando d'ora innanzi riceverà bolle e brevi pontificii, Ella avrà l'obbligo di darne immediatamente comunicazione al ministro, se non nel loro originale almeno in copia autentica, alla quale sarà apposto il visto da quelle persone che a tale scopo avrò designate dopo che avrò data la mia approvazione, la quale sarà a Lei notificata. »

Importazione agrumi a Nuova-York. — Dalla statistica sul commercio italo-americano, pubblicata per cura della dogana di Nuova-York, si rileva che nello scorso anno giunsero in quel porto, dal Mediterraneo, 104 carichi di agrumi con bastimenti a vela e 25 con piroscafi, recando 529,562 casse d'aranci e 257,135 di limoni, in gran parte dalle provincie meridionali. L'importazione del 1871 superò di 112,524 casse quella del 1870.

COMINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale:*

Essendo occorso qualche errore nella pubblicazione fatta nel n. 244 del 4 corrente, si ripubblica il seguente elenco come segue:

Numeri delle 1083 obbligazioni della Società *Vittorio Emanuele* di lire 500 caduna di capitale estratte in Firenze il 31 agosto 1872 (in ordine progressivo).

Dal N.	al N.	Obbligazioni	N.
48701	48800	»	100
105501	105600	»	100
154201	154300	»	100
159901	160000	»	100
160901	161000	»	100
166201	166300	»	100
223801	223900	»	100
271901	272000	»	100
290801	290900	»	100
332501	332600	»	100
462601	462683	»	83

Totale delle obblig. estratte L. 1083

Le suddette obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto settembre corr. a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° ottobre 1872 contro restituzione delle obbligazioni corredate delle cedole dei semestri posteriori a quello che scade al 30 settembre 1872 aventi i numeri dal 10 al 24 inclusivo.

Cereali. — Il movimento di rialzo continua in Francia. A Parigi 9 settembre si quotava il frumento da 28 a 28 75 per quintale, le farine 8 marche da 67 25 a 67 50. All'Havre vendute 100 tonnellate frumento California a 32 50 per quintale.

Londra e Liverpool in aumento di 25 cent. per quintale.

A Marsiglia (9 settembre) molto fermo il disponibile. Si vendettero ettol. 7200, cioè: Marianopoli 126|121 a fr. 39; 2400 Irka Odessa 126|124 a 40 25 e 2400 detto 128|123 a 38 75 per ottobre, il tutto per 100 litri, sc. 1 p. 0|0.

Vercelli, 10. — Da venerdì in poi sul nostro mercato il riso ribassò di lire 2, però fu tutto venduto. La meliga ed il grano sono fermi; il resto è invariato.

MERCATO DI CHIERI.
(Nostra corrispondenza).

10 ottobre. — Mercato poco animato; tutti i cereali sono in ribasso il bestiame sempre a prezzi sostenuti.

Frumento 1° q. per ettolitro		L. 22 12	
Segala	»	» 15 16	
Meliga 1° q.	»	» 13 22	
248 quint. Legna forte	L.	0 32 a	0 40
70 » Idem dolce	»	0 25 a	0 30
12 Buoi 1° q. il mir.	L.	8 — a	9 —
18 Idem 2° id.	id.	» 7 50 a	8 —
15 Vitelli 1°	id.	» 11 — a	12 —
16 Idem 2°	id.	» 10 — a	10 50

Vino da L. 10 a 12 50 il 1|2 ettol.

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

10 settembre. — Continuò il mercato ad essere piuttosto debole con tendenza al ribasso nel risultato medio dei prezzi; la meliga specialmente presentando una discreta apparenza ribasso più forte del frumento.

410 ett. Frumento 1° q.	L. 21 70 a	32 70	
180 » Mescolo (barb.)	» 19 — a	19 90	
50 » Segala	» 19 70 a	— —	
10 » Orzo	» 11 70 a	— —	
170 » Avena	» 7 60 a	— —	
20 » Riso q. sup.	» 35 90 a	36 80	
800 » Meliga 1° q.	» 13 90 a	15 20	
30 quint. Legna forte	L. 3 — a	3 20	
25 » Id. dolce	» 2 — a	2 50	
20 quint. Fieno	L. 7 — a	8 —	
15 » Paglia	» 4 50 a	5 —	
25 » Patate	» 9 — a	11 —	

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 11 *settembre* 1872.

450 ett. Frumento (prezzo medio)	L.	22 54
75 » Segala	id.	» 16 03
18 » Avena	id.	» 8 23
190 » Meliga	id.	» 13 65
10 » Miglio	id.	» 11 70
11 » Riso	id.	» 34 65
— Buoi 1° qual.	al miria	L. — —
175 Idem 2° id.	id.	» 6 70
23 Vitelli 1° id.	id.	» 11 50
174 Idem 2° id.	id.	» 10 10
37 Giovenche	id.	» 6 70

150 Maiali da latte da lire 4 a 75 caduno.

1760 mir. Canapa greggia al mir.	L.	9 50
805 » Cordame	id.	» 10 75
640 » Olio fino d'oliva	id.	» 16 50

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza)

11 settembre. — Mercato poco animato; prezzi aumentati nel frumento e tendenza al ribasso nella meliga, negli altri cereali prezzi stazionari. Nei bestiami prezzi elevatissimi. Le bovine destinate all'allevamento si pagano a prezzi d'affezione.

Frumento 1° q. per ettol.	L. 23 88 a	26 89	
Segala	»	» 15 18 a	15 62
Avena	»	» 6 39 a	6 51
Riso bianco	»	» 32 10 a	32 90
Meliga 1° q.	»	» 13 88 a	14 75
165 mir. Pere al miria	»	1 50 a	1 70
75 » Mele	»	1 10 a	1 25
920 » Fichi	»	0 60 a	1 10
330 » Pesche	»	2 — a	2 50
665 » Patate	»	0 80 a	1 05
2143 » Cavoli	»	1 10 a	1 20
16 » Rape	»	0 80 a	1 —
3133 » Cipolle	»	0 80 a	0 95
1141 » Legna forte	»	0 30 a	0 34
540 » Idem dolce	»	0 20 a	0 22
311 » Fieno	»	0 65 a	0 70
430 » Paglia	»	0 45 a	0 50
142 » Uva	»	1 80 a	2 40
Buoi da macello	N. 12	L. 450 a	600
Idem da tiro	» 20	» 370 a	500
Vitelli sanati	» 13	» 130 a	190
Id. da 1 a 30 giorni	» 20	» 50 a	100
Moggie	» 40	» 150 a	200
Maiali	» 24	» 30 a	60
Vacche Soriane	» 10	» 100 a	140
Id. da pascolo	» 15	» 160 a	320
Id. erbaruole	» 20	» 120 a	200

Borsa di Genova. — 11 settembre.

Azioni Banca Nazionale a 3705.

Le azioni Regia Tabacchi da 792 a 791.

Francia breve lettera a 108, danaro a 107 90.

Londra a vista lettera 27 60, danaro 27 57.

Marenghi da 21 70 a 21 72.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 11 settembre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.		73 85
» » fine mese		74 02 1|2
Prestito nazionale 1866		85 65
» » stallonato		79 45
Azioni Banca nazionale		3580 —
» Banca Lombarda		745 —
» » fine mese		— —
» Banca Veneta		280 —
» Banca di Torino		870 —
» Banca generale		584 —
» Banca di Costruzione		654 —
» Industria comm.		267 —
» Credito Milanese		209 —
» Italo-Germanica		626 50
» Banca Lavori pubb.		— —
» Banca di cred. immob.		— —
» Banco Sete Lomb.		— —
» Regia Tabacchi		790 —
» Ferrovie Meridionali		468 50
» Ferr. Romane		166 —
Obbl. Ferr. Meridionali		233 —
» Ferr. Romane		210 —
» Ferr. Sarde		230 50
» Regia Tabacchi		527 50
» Beni Domaniali		513 50
» Ecclesiastiche		87 3|4
» » fine mese		— —
» Credito Fondiario		— —
Beni ferrovie Meridionali		645 —
Cambi sopra Francia a vista		107 3|4
» Londra a tre mesi		27 35
» Francoforte a tre mesi		230 1|2
» Vienna a tre mesi		247 —
I pezzi da 20 fr.		21 68
Sconto 4 1|2 per 0|0.		

Firenze,	10	11
Rendita al 5 0|0	74 25	74 10
Oro lettera	21 69	21 70
Londra lettera	27 37	27 35
Cambio su Parigi	108 12	107 86
Prestito Nazionale	85 62	85 57 5
Obblig. Tabacchi	530 —	528 75
Azioni Tabacchi	790 —	790 75
Banca Nazionale	3615 —	3697 50
Banca Toscana	1722 —	1717 —
Az. ferr. Merid.	469 50	468 25
Obblig. »	233 —	233 —
Buoni »	542 —	542 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —

Parigi,	10	11
Rendita francese	55 27	55 40
Rendita italiana	68 70	68 55
F. Lombardo-Venete	508 —	507 —
Obblig. idem	263 —	262 50
Ferr. Romane	156 —	154 —
Obblig. idem	193 —	192 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	210 50	210 —
Obbl. ferr. Merid.	217 50	216 —
Cambio sull'Italia	7 —	7 1|8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	470 —	487 —
Azioni regia Tabacchi	745 —	745 —
Prestito	85 27	85 37
Aggio dell'oro	7 3|4	8 —
Londra a vista	25 61	25 60
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 1|7	92 9|16
Nuovo Prestito	88 20	88 30

Vienna,	10	11
Mobiliare	339 90	339 20
Lombarde	214 30	213 83
Austriache	338 —	334 —
Banca Nazionale	885 —	870 —
Napoleoni d'oro	8 69 5	8 70 5
Cambio di Londra	108 90	108 90
Rendita austriaca	71 40	71 40
Id. in carta	66 40	66 40

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

12 settembre 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0|0, C. d. matt. in c. 73 95 (73 95) 73 95 d'ufficio.

Corso legale 73 95.

Azioni Banca Naz. C. del m. in con. 3722 50.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 361, in liq. 361 p. 30 settembre.

Az. ferr. Romane. C. dal m. in con. 167 50 168 165 50 50 167 50, in liq. 168 50 p. 30 settembre.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 209 75 208 75 50 75 209 209 25.

Obbl. ferr. Novara. C. d. matt. in c. 264.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 71 a 21 72.

CAMBI	a vista den. lettera		per 3 mesi den. lettera	
Svizzera(*)	108 25	108 40	— —	— —
Francoforte	— —	— —	229 75	230 —
Lione(**)	107 85	108 —	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	27 32 1|2	27 37 1|2

(*) Sc. 4 1|2 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 3 1|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
12 settembre 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1|2 sulla borsa precedente.

La rendita fu oggi più sostenuta che ieri, quantunque da Parigi ci segnino 10 cent. di ribasso; alla chiusura riacquistò il prezzo di 74 contanti e 74 20 fine.

Il Prestito Nazionale trovasi a collocare da 86 50 a 87. Se si considera come questo titolo sia l'unico che può vantare la garanzia della Banca Nazionale, fa stupire come prima dell'estrazione non raggiunga il prezzo di 88, che darebbe ancora circa il 6 p. 0|0; mentre tutti gli altri principali valori solidi ma non così sicuri, come per esempio le Fondiarie che rendono appena il 4 1|2 p. 0|0 ed i buoni del tesoro che rendono nemmeno il 4.

Le obbl. Romane non variarono da ieri, così pure le az. quantunque a Parigi sieno state quotate con 5 lire di aumento.

Più sostenute le Banco Sc. ed in facile collocamento a 361 per fine; neglette le az. Banca di Torino come ieri.

Sempre cercate le obbl. Cavour a 456 senza venditori. Si prese una piccola partita di obbl. del 1849 e 50 che subito trovò compratori a poco meno di mille lire.

La Banca Naz. sempre in progresso, con venditori soltanto a 3735, 3740 fine.

Anche l'oro ed i cambi in aumento di circa 20 cent. p. 0|0 da ieri.

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti.
11 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	520 68
Trama	3	232 83
Greggia	3	20 94
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	12	773 85

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 107.

Direttore: Rora Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
11 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	802 85
Trama	5	427 70
Greggia	9	553 53
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	24	1784 08

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 167. Chilogrammi 13,290 30.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

TEATRI

Alfieri (ore 8 1/2) — Opera: *Linda di Chamounix*. Ballo: *La rosa magica.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dal sig. Bellotti-Bon rappresenterà: *Sogni d'ambizione.*

Balbo (ore 8 1/2) — Spettacolo delle varietà — Parte prima: *Un poeta in angustie;* Ballo — parte seconda: *Quadri plastici* — parte terza: *La mugnaia e il podestà;* Ballo.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, 33.

Anno XXVIII.

Col 1° Novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare ed alla Scuola di Cavalleria e Fanteria. 40 M°

Un giovane di civil condizione avendo terminato il 2° anno di Istituto Tecnico, sezione Agronomia e Meccanica, desidererebbe impiegarsi in qualità di segretario in qualche casa di commercio, o in qualche casa privata.

Scrivere fermo in posta all'indirizzo **Alfredo Pepino.** 3076

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. 80.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 5 Ger.

Da vendere

La **TENUTA DI FAULE**, territorio dello stesso nome (mandamento di Moretta, circondario di Saluzzo), composta di **Castello** con giardino e **sei Cascine**, in complesso di ett. 335 (giornate 880), cui sono annessi porto, molino e forno, del reddito di oltre L. 47,000.

Dirigersi al notaio collegiato G. CASSINIS, via Botero, N. 19, Torino, ed all'Agente locale. 2984

Da vendere

CASA in Torino, via Po, N. 12, del reddito di L. 13,500 circa.

Rivolgersi al notaio collegiato G. CASSINIS, via Botero, N. 19. 2983

Da vendere

Due Velocipedi a metà prezzo. Dirigersi dal fiorista di fronte al Caffè Londra, via Po, Torino.

DA VENDERE in Villafranca d'Asti

Tenimento di ettari 112, ossia giornate 290 circa, con Castello.

Si farebbe anche una permuta con altra proprietà in Francia.

Indirizzo, in Torino al procuratore MIGLIASSI, via S. Dalmazzo, 16, o a Chambéry al proprietario sig. marchese CESARE D'ONCIEUX DE LA BATHIE. 3061

Da affittare 3048

Alloggio di 9 membri, piazza Milano, N. 3, secondo piano nobile.

Da affittare al presente

ALLOGGIO di cinque camere; altro di otto camere divisibili, locali al pian terreno, acqua potabile in casa, e messi a nuovo. Torino, via Saluzzo, N. 32. 3064

PRESTITO NAZIONALE

Estrazione 16 settembre 1872

Cartelle pei premii con o senza le relative Obbligazioni, a condizioni vantaggiose, sia per contanti che a pagamenti ripartiti.

Presso i **Fratelli Treves**, cambisti, via S. Filippo, angolo di Piazza Carlo Emanuele II, già Carlina, Torino. 3068

CAVALLERLEONE

Circondario di Saluzzo.

Vacanza della condotta **Medico-Chirurgica** al 1° gennaio 1873, collo stipendio di L. 1000 dal comune e di L. 400 con alloggio ed orto gratuiti dalla Congregazione di Carità.

Presentare i documenti e dirigersi entro il corr. mese di settembre al sindaco per le condizioni.

3078 **TESIO** Sindaco.

Chi desidera

associarsi mediante un **capitale non minore di L. 50,000,** in un'operazione industriale molto lucrosa, può dirigersi alla Segreteria di questo giornale. 3077

Bigliardi da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Pensione in famiglia

Una persona di condizione civile ricerca uno o più impiegati in pensione. — Per le informazioni dirigersi alla segreteria di questo Giornale. 2391

PROFUMERIE

DI

CHARDIN-HADANCOURT

Usina a vapore a Asnières (Senna)

Ufficio e Magazzino, Boul. Sébastopol, 16 bis, Parigi.

GRANDE FABBRICA DI

SAPONI TRASPARENTI alla GLICERINA

DI VARIO PROFUMO

Deposito di questi saponi e di altri articoli della stessa Casa presso l'**Agenzia D. MONDO,** via dell'Ospedale, 5, Torino. 41 M°

IN VIA DEI FIORI, N. 28, la Ditta A. De Bernardi e C. ha aperto un **MAGAZZINO di LEGNAMI da costruzione, LEGNA da ardere TUTTA DI ROVERE e CARBONE di prima qualità, a prezzi discretissimi** — *Sconto ai negozianti.*

La medesima Ditta col 1° di ottobre prossimo passerà in via Saluzzo, N. 44, nel locale in ora occupato dalla Ditta W. Scott e F., ed avrà stabilimento di seghe meccaniche per la fabbricazione di serramenti, pavimenti in legno (*parquets*) ed altri lavori. 3038

Fabbrica Premiata e Privilegiata 2987

DI

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO e C.

CAPI-MASTRI

E FUMISTI MECCANICI

Via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

Via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

Calorifero **Cucina** **Camino**

LUDOVICO MONTU'

ha trasferto il suo magazzeno

DA

PIANO-FORTI

in via Cernaia, 2, accanto allo sbocco di via Bottero. 2055

VENDITA OD AFFITTAMENTO

PODERE presso Nizza Monferrato, composto di ettari 177 circa, quasi tutto riunito in un solo corpo, con ***palazzo*** sito in posizione elevata, ***quattro case coloniche, pozzi, fontane*** e ***stagni.***

I terreni vignati sono di ettari 33, 50, ed i prativi 23 circa.

Per informazioni e trattative rivolgersi in Torino, via Botero, 19, nello studio del Geometra **Bechis.** 3060

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 800 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri,* via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

VAN HOUTEN'S

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel),** in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.

ASTI da **Franco Felice** Confettiere.

VOGHERA da **Sutter e Galles** "

CASALE da **Tommaso Sutter** "

VERCELLI da **Graneri Gioachino** Fondachiere.

BIELLA da **Baria Pietro** rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.

VENDITA A GRAN RIBASSO

Di una quantità di profumeria in tutti i generi, cioè: pomate, acque odorose, di Colonia, di lavanda, Felsina, aceto igienico e di Bully, polvere di riso, piumini, cosmetici, saponette, ecc.

Si raccomanda specialmente l'aceto sanitario anticolerico, buono pella toeletta e pei bagni. Prezzo cent. 60 la boccetta e L. 3 per 6 boccette.

Saponi inglesi detti **Windsor,** il pacco di 3 pezzi centesimi 60; sei pacchi L. 3. Crema di sapone, detta di **Napoli,** buonissima per la barba, facilita il taglio del rasoio, ammorbidisce ed imbianchisce la pelle più che qualunque altro sapone. Prezzo L. 5 al chil. e centesimi 50 per ogni 100 grammi.

L'acqua Alpe Apennini di Firenze a L. 1 la boccetta.

Portici della Fiera, dirimpetto al negozio Panighetti, N. 22.

DENTIFRICI LAROZE

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo.

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione.

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Torino:* MONDO, TARICCO, FERRERATI CORNAGLIA.

PILLOLE-HOGG

Pillole di Pepsina di Hogg

(*Non si vendono che in boccette di forma triangolare*).

1. **Pillole alla pepsina acidulate,** *prescritte nelle affezioni gastriche, dispepsie, ecc., ed in tutti i casi in cui la digestione è difficile od impossibile, e contro la diarrea, i vomiti, ecc.*

2. **Pillole alla pepsina unita al ferro,** *ridotto coll'idrogeno, efficacissime per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè fiori bianchi, colori pallidi, ecc.*

3. **Pillole di pepsina unita al Protoioduro di ferro inalterabile,** *contro le malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la cachessia clorotica e le affezioni atoniche dell'economia.*

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso **Bertarelli di Tommaso,** a *Milano;* **Agenzia D. Mondo,** a *Torino.*

Agenzia **Manzoni e C.,** Milano. 5 Mans.

3490 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Vercelli, con sentenza delli 7 corrente settembre, nel giudicio di subasta promosso dalli Ramella Carlo, Pietro, Luigia e Paolina fratelli e sorelle del fu Pietro, moglie la Luigia di Giuseppe Monaca e la Paolina di Giovanni Roblolio, residenti a Biella, ad eccezione dei coniugi Monaca che risiedono a Zubiena, contro Giovanni, Battista e Felice Michelotti fu Giuseppe, maggiore d'età il primo, minori li altri due, rappresentati come tali dalla loro madre Giovanna Michelotti, debitori principali, ed a Michelotti Paolo fu Giovanni, terzo possessore, residenti in Roasio, e contro li Antonio ed Eusebio fratelli Boggio fu Giacomo, pure terzi possessori, residenti a Brusnengo, ha deliberati li stabili infradescritti a favore delli promoventi fratelli e sorelle Ramella per il prezzo di L. 150 il lotto 1°, di lire 420 il lotto 2°, e di L. 900 il lotto 3°.

Descrizione delli stabili.

Lotto 1.

Pezza campo con viti in Roasio, regione alle Partite, senza numero di mappa, di are 23, centiare 19, coerenti a due parti Michelotti Guglielmo, e pure a due lati fratelli Rocca, posseduto dal terzo possessore Michelotti Paolo.

Lotto 2.

Risaia, bosco e brughera, in territorio di Roasenda, di are 180, cent. 70, facienti la metà dell'intiera pezza, oltre ad are 9, 50 in più che spettavano al Giuseppe Michelotti, posta detta pezza nella regione Paccona, cioè la porzione a notte divisa collo stesso Paolo Michelotti, senza numero mappale, coerenti a mattina ed a giorno il signor conte Luigi di Roasenda, a sera la roggia e canale detto della Roasenda, ed a notte altri particolari di Brusnengo, oltre lo stesso Paolo Michelotti.

Lotto 3.

Pezza terra campo, in territorio di Roasio, regione Gezei, di are 42, 10, coerenti don Eusebio Monta, Michelotti Paolo, D. Eusebio Romarsa e Piantino D. Giuseppe, posseduta dalli Antonio ed Eusebio fratelli Boggio.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 22 corrente mese.

Vercelli, 10 settembre 1872.

B. Fontana canc.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

L'usciere sottoscritto, addetto al tribunale civile di Torino, con atto in data delli 16 corrente settembre, citò ad instanza del signor marchese Edoardo Millet d'Arvillars, domiciliato in Torino, rappresentato dal procuratore capo avvocato cavaliere Giacomo Durandi presso cui elesse domicilio, il Bureau de Bienfaisance (già Congregazione di Carità), del comune di St-Jean de la Porte (Francia, dipartimento di Savoia), in persona del signor maire (sindaco) di detto comune signor Serraj Guerraz Francesco, quale presidente di detto Bureau de Bienfaisance, rappresentante il medesimo, a comparire fra giorni quaranta avanti lo stesso tribunale, per vedersi dichiarare lecito al marchese d'Arvillars di versare nella cassa dei depositi e prestiti dello Stato la somma di L. 60,000 ad esso Bureau, legata dal conte Bazin di Manaz col suo testamento, in data 10 agosto 1854, ricevuto Signoretti, e tale deposito seguito vedersi ordinare la cancellazione della iscrizione ipotecaria presa all'ufficio di Torino il 27 ottobre 1857, contro esso marchese D'Arvillars erede del conte Bazin.

Torino, 10 settembre 1872.

3487 Bona Felice usc.

SOCIETÀ DI COMMERCIO

Con atto 11 agosto ultimo si è costituita società tra il cav. Eugenio Mazzuchetti e Luigi Rubbi per l'esercizio di una fabbrica di olio di ricino e di saponi in Torino, sotto la ditta E. Mazzuchetti e C. che ebbe principio il 1° corrente ed avrà termine col 1881.

Entrambi i soci sono autorizzati a reggere e firmare in nome della società. 3485

3484 NOUVELLE ENCHÈRE

Le tribunal civil d'Aoste, par décret du 6 septembre 1872, a ordonné une nouvelle enchère des immeubles tombés dans la succession du notaire Cassien Julien Frère Jean Jolibuis, en son vivant domicilié à Pré-St-Didier, soit des second, troisième et quatrième lots des immeubles décrits dans le ban d'enchères du 29 juin dernier et fixé pour la dite enchère l'audience du 18 septembre courant.

Aoste, 8 septembre 1872.

Pivot proc. chef.

Tribunale civile di Biella.

INCANTO

Vigna — Gonetti e Bernardi contro Vigna.

(1ª Pubbl.)

All'udienza che terrà il tribunale civile di Biella alle ore 12 meridiane delli 19 ottobre prossimo, instante la ditta Pietro e Felice fratelli Vigna fu Francesco corrente in Torino, quale cessionaria della ditta qui pure corrente colla firma Gonetti e Bernardi per atto 12 giugno ultimo, rogato Torretta, debitamente notificato alla debitrice ditta Vigna il 17 successivo agosto, avrà luogo l'incanto degli stabili proprii della debitrice medesima ditta fratelli Vigna Antonio, Bernardo e Stefano fu Alberto corrente in Occhieppo Superiore, situati tali stabili sulli territorii di Occhieppo stesso e di Pollone, e consistenti in case, campi, prati, gerbidi, chiosi e castagneti, nelle regioni Proponte, Moglialunga, Garallona, Costa e Naulej, in venti lotti al prezzo in aumento di L. 250 pel 1°, 95 per il 2°, 90 pel 3°, 70 pel 4°, 60 pel 5°, 300 pel 6°, 60 pel 7°, 250 pell'8°, 150 pel 9°, 230 pel 10°, 100 pell'11°, 40 pel il 12°, 180 pel 13°, 120 per il 14°, 100 pel 15°, 40 per il 16°, 250 pel 17°, 120 per il 18°, 160 pel 19° e 100 per il 20°, ed alle condizioni di cui in bando venale relativo 22 agosto ultimo, autentico Fossati cancelliere, a norma della autorizzatrice sentenza 27 marzo 1872, colla quale si dichiarò aperta la relativa graduazione, giudice il sig. avv. Antonio Bernasconi, e si prescrisse ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del lodato tribunale fra giorni 30 a tenore di legge le motivate loro dimande di collocazione in un coi titoli giustificativi voluti.

Biella, 6 settembre 1872.

3458 Gasta sost. Corona p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Instanti le regie finanze dello Stato, rappresentate dal procuratore capo Giovanni Troja, il tribunale civile d'Alba con sua sentenza delli 17 maggio 1872, registrata al numero 566, libro 14, Atti giudiziarii, autorizzò la subasta di una pezza gorretto, ghiaia e sabbia posta sulle fini di Govone nella regione Pascolo grande, di proprietà delli signori conte Filippo, cavaliere Ermolao, cav. Giuseppe, cavaliere Britannio, cav. Alberto, cav. Giovanni, cav. Luigi e Maria Domenica fratelli e sorelle Asinari di San Marzano fu conte Ermolao, tutti di domicilio, residenza e dimora ignoti, e con successiva ordinanza dell'illustrissimo signor presidente delli 31 luglio ultimo, venne per l'incanto dello stesso stabile fissata l'udienza delli 25 prossimo ottobre.

Colla predetta sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, e nominato per la relativa istruzione il signor giudice avvocato Gazzera.

Alba, 7 settembre 1872.

3466 Troja proc. dem.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Instante Bijno Amedeo negoziante, residente in Arona, il tribunale civile di Susa con sentenza 7 agosto 1872 (registrata con marca da L. 1 20 apposta ed annullata), ha autorizzato in pregiudicio di Lantelme Giuseppe Candido fu Giovanni Giuseppe Vincenzo, residente a Meleset, la vendita per via di subasta dei di lui beni stabili situati in territorio di Meleset e consistenti in un corpo di casa con giardino in parte coltivato a campo, ha dichiarato aperta la graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita e nominato il sig. giudice avvocato Lorenzo Lago per le operazioni della detta graduatoria ed ordinato ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi titoli giustificativi entro giorni 30 dalla notificazione del bando.

L'incanto di detti beni e successivo deliberamento avrà luogo alla udienza del detto tribunale delli 16 novembre prossimo venturo, ore 9 di mattina, e la vendita seguirà in un sol lotto e l'incanto verrà aperto sul prezzo stato fissato dal perito geometra Peytavin Luigi nella somma di L. 400 e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente mediante l'osservanza delle condizioni di cui nel bando venale 4 settembre 1872, autentico Giovanni Fissore cancelliere.

Susa, 8 settembre 1872.

3468 M. Buffa p. c.

3459 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza in data d'oggi il tribunale civile e correzionale di Saluzzo ha dichiarato il sig. notaio Giuseppe Falcone di Venasca compratore dello stabile infradescritto per il prezzo da esso offerto di lire quattromila e cinquecento.

Descrizione dello stabile venduto situato nel comune di Paesana.

Casa al n. di mappa e di mutazione 58, con corte e con attiguo un orto, al n. di mappa 413, nella villa di Santa Margherita.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 25 corrente mese di settembre.

Saluzzo, 10 settembre 1872.

Casaco sost.

3450 INCANTO

(1ª Pubbl.)

Instante la signora contessa Teresa Majno di Capriglio consorte del signor conte Placido Vagnone di Troffarello, residente a Torino, come erede beneficiata del fu conte Amedeo Majno di Capriglio, residente in suo vivente in Mondovì,

Il tribunale civile di detta città autorizzò la vendita ai pubblici incanti delli stabili caduti nella eredità del medesimo, siti a Mondovì e Briaglia, di cui nel bando venale delli 5 corrente mese, in tre separati lotti, ed alle condizioni di cui al medesimo bando, visibile nell'ufficio del sottoscritto, fissando per l'incanto l'udienza delli 25 ottobre prossimo, ore 9 antimeridiane.

Dichiarando aperto il giudicio di graduazione, ed ingiungendo ai creditori di depositare nella cancelleria nel termine legale le loro domande di collocazione.

Mondovì, 6 settembre 1872.

Manfredi sost. Prandi p. c.

INTENDENZA DI FINANZA

della Provincia di Novara.

Il pensionario Garbaro cav. Giuseppe, già capitano, ha dichiarato di aver smarriti i proprii certificati d'inscrizione portanti i numeri 112100 e 110655 della serie prima, per gli annui assegni di L. 100 e di L. 1919 91, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di nuovi certificati.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle Finanze.

Novara, 26 agosto 1872.

3486 *L'Intendente di Finanza.*

VENDITA VOLONTARIA

di stabili a pubblici incanti.

(1ª Pubbl.)

Alle ore 10 antimeridiane del 30 ottobre 1872, il notaio Giovanni Agostino Rossi, residente in Saluzzo, al primo piano di casa Turletti, già Montani, piazzetta di Santa Maria, numero 3, procederà ivi nel suo studio alla vendita agli incanti dei seguenti stabili caduti nell'eredità del causidico Pietro Nicolino, in due distinti lotti, cioè:

Lotto 1. Corpo di cascina in territorio di Verzuolo, cantone Falicetto, composto di fabbricato rurale, aia, orto, prati, campi, alteno e bosco, della complessiva superficie di ettari 14, are 13, centiare 26, pari a giornate 37, tavole 9, come in catasto, sul prezzo d'asta di L. 456,000.

Lotto 2. Altro corpo di cascina in territorio di Villafalletto, cantone Gerbole, composto di fabbrica colonica, aia, orto, campi, prati ed alteno, di ettari 10, are 95, centiare 25 (giornate 28, tavole 74), pure come in catasto, sul prezzo di L. 20,000.

Le altre condizioni della vendita sono visibili nello studio del notaio sottoscritto.

Saluzzo, 8 settembre 1872.

Gio. Agostino Rossi not. coll.

3465

3464 SUBASTAZIONE.

(1ª Pubbl.)

All'udienza 22 ottobre 1872, ore 10 antimeridiane, avrà luogo avanti il tribunale civile di Varallo l'incanto e successivo deliberamento di casa civile e rustica con corte e orto in territorio di Scopello, proprii di Gianoletti Giuseppe, Francesco, Rosa moglie di Curruti Giuseppe, Cottura Pietro qual padre dei minori Cottura Giovanni e Maria, residenti a Scopello, Gianoletti Vittoria nata Golo, Eugenio e Vittoria moglie di Gallo Lazzaro, residenti a Torino, eredi del fu Giacomo q. Vincenzo Gianoletti, la cui vendita, a instanza della ditta P. Delucca e Compagnia, corrente in Torino, fu autorizzata colla sentenza 20 maggio 1872, registrata a Varallo lo stesso giorno, al numero 162, col pagamento di L. 6.

La vendita si farà al prezzo e alle condizioni inserte nel bando 27 agosto 1872, autentico Lana cancelliere.

L'avvocato Urangia è delegato all'istruzione del giudizio di graduazione aperto colla citata sentenza.

I creditori sono ingiunti a presentare i loro titoli in cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Varallo, 7 settembre 1872.

A. Regaldi p. c.

3353 AVVISO

(1ª Pubbl.)

Si fa noto che il tribunale civile di Pallanza, sull'instanza di Torsetta Maria moglie di Marovelli Giuliano del fu Angelo Domenico di Invorio Superiore, tanto per sè, quanto pei minori suoi figli Angelo e Giuliano, con suo decreto del 4 maggio 1872, mandò assumere le informazioni prescritte dall'articolo 22 del codice civile circa la assenza del suddetto Marovelli Giuliano per lo scopo della relativa dichiarazione.

Torino, 25 agosto 1872.

3473 AVIS D'ENCHÈRE

ensuite d'offre de sixième.

(1ª Publ.)

Par acte reçu au greffe du tribunal civil d'Aoste, sous la date du 5 septembre 1872, Hugo substitut greffier, Leaval Pierre Joseph feu Ambroise de La Salle et Davisod Michel Joseph, domiciliés à Aoste, auraient fait l'augmentation du sixième sur le prix des biens qui avaient été adjugés à la dame Réan Emilie née Argentier par procès-verbal d'enchère du 21 août dernier, tellement que le prix des dits biens servant de mise à prix est de L. 9300 en un seul lot.

M. le président du dit tribunal a fixé l'enchère des dits biens au treize octobre plus prochain, à 9 heures du matin.

Les biens soumis à l'enchère consistent en diverses pièces de terre situées près de la bourgade de Nus, les unes en près, les autres en champs et quelqu'unes en vigne.

Aoste, 8 septembre 1872.

Davisod proc. chef.

SVINCOLO DI MALLEVERIA

(1ª Pubbl.)

In esecuzione e per gli effetti di cui all'art. 81 del regolamento generale giudiziario, approvato con decreto 14 dicembre 1865, numero 2641, si diffida chiunque abbia interesse ad opporsi allo svincolo della rendita ipotecata per la malleveria dell'usciere presso il tribunale civile di Torino, Angeleri Giuseppe fu Francesco, deceduto addì 24 aprile 1871, a far valere le sue ragioni nei termini e modi previsti dal detto regolamento e dalle leggi.

Torino, 5 settembre 1872.

3451 P. Gurgo p. c.

INCANTO VOLONTARIO

(1ª Pubbl.)

Il notaio sottoscritto alla residenza della città di Carmagnola, specialmente delegato dal tribunale civile di Torino con decreto 2 agosto ultimo passato, notifica che alle ore 2 pomeridiane del 9 ottobre prossimo, nel suo studio, piano 1°, via Nizza, num. 5, casa Bertero e Gallo, Borgovecchio, procederà ai pubblici incanti in conformità di legge per la vendita volontaria di stabili campivi sul territorio di Carmagnola, di proprietà delle sorelle Masso fu Bartolomeo e loro nipote Irene Muzio, sotto le condizioni delle quali si nel citato decreto che nella relazione giurata di perizia del sig. geometra Francesco Sola pure specialmente nominato, delli 3 settembre, e nel relativo avviso d'asta del 4 stesso mese, di cui ognuno in un colla citata perizia e decreto potrà avere visione nello studio del notaio stesso in tutti i giorni e nelle ore d'ufficio.

Carmagnola, Borgovecchio, 7 settembre 1872.

Corso Giuseppe not. deleg.

3460

3471 CITAZIONE

Con atto 30 prossimo passato agosto dell'usciere Garitta Michele, addetto al tribunale civile di Mondovì, e sull'instanza di Sciarra Delfina moglie di Antonio Damiano, da cui è assistita ed autorizzata, residenti a Ceva, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 6 novembre 1868, venne citata, a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, Sciarra Giuditta, non che il di lei marito Goneila Giovanni per la di lei assistenza ed autorizzazione, già domiciliata sulle fini di Ceva, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire davanti al sullodato tribunale civile di Mondovì nel termine di giorni 15, per intervenire nella causa formale già ivi vertente, e promossa dalla sunnominata Sciarra Delfina, contro il di lei fratelli e sorella Sciarra Benedetto, Felice, Giovanni, Giuseppe, Carlo, Domenico, Vincenzo e Maddalena, ed avente per oggetto la divisione delle eredità dei comuni loro genitori Giovanni Antonio Sciarra e Michelotti Rosa coniugi.

Mondovì, 7 settembre 1872.

Calleri p. c.

3470 NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Il sottoscritto cancelliere della pretura di Castellamonte notifica, che sull'instanza dell'avv. Eusebio Bronzini, residente a Torino, ammesso al beneficio dei poveri con decreto della commissione presso il tribunale d'Ivrea 22 settembre 1866, con decreto 5 agosto 1872 il Cima Carlo fu speziale Giuseppe venne nominato curatore all'eredità giacente di Elena Nigra-Potetto fu Lorenzo di Villa Castelnuovo.

Castellamonte, 29 agosto 1872.

Not. G. Rurrel.

3462 CITAZIONE

Con atto delli 8 corrente mese di settembre dell'usciere Emanuele Bottiglia, addetto alla pretura di Torino per la sezione Borgonuovo, venne citato il signor Michele Pantasso, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la pretura di Torino per la sezione Borgonuovo, all'udienza delli 12 andante mese, ore 8 antimeridiane, per ivi vedersi dichiarato tenuto al pronto pagamento della somma di L. 1000 portata da effetto 25 maggio 1872, scaduto il 31 testè scorso mese di agosto, e protestato per difetto di pagamento con atto al rogito Torretta, in data due corrente mese, posseduto tale effetto dalla ditta fratelli Bandini fu Emanuele, corrente in Savona, instante.

Tale citazione venne fatta a norma dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 8 settembre 1872.

G. Cernusco p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.